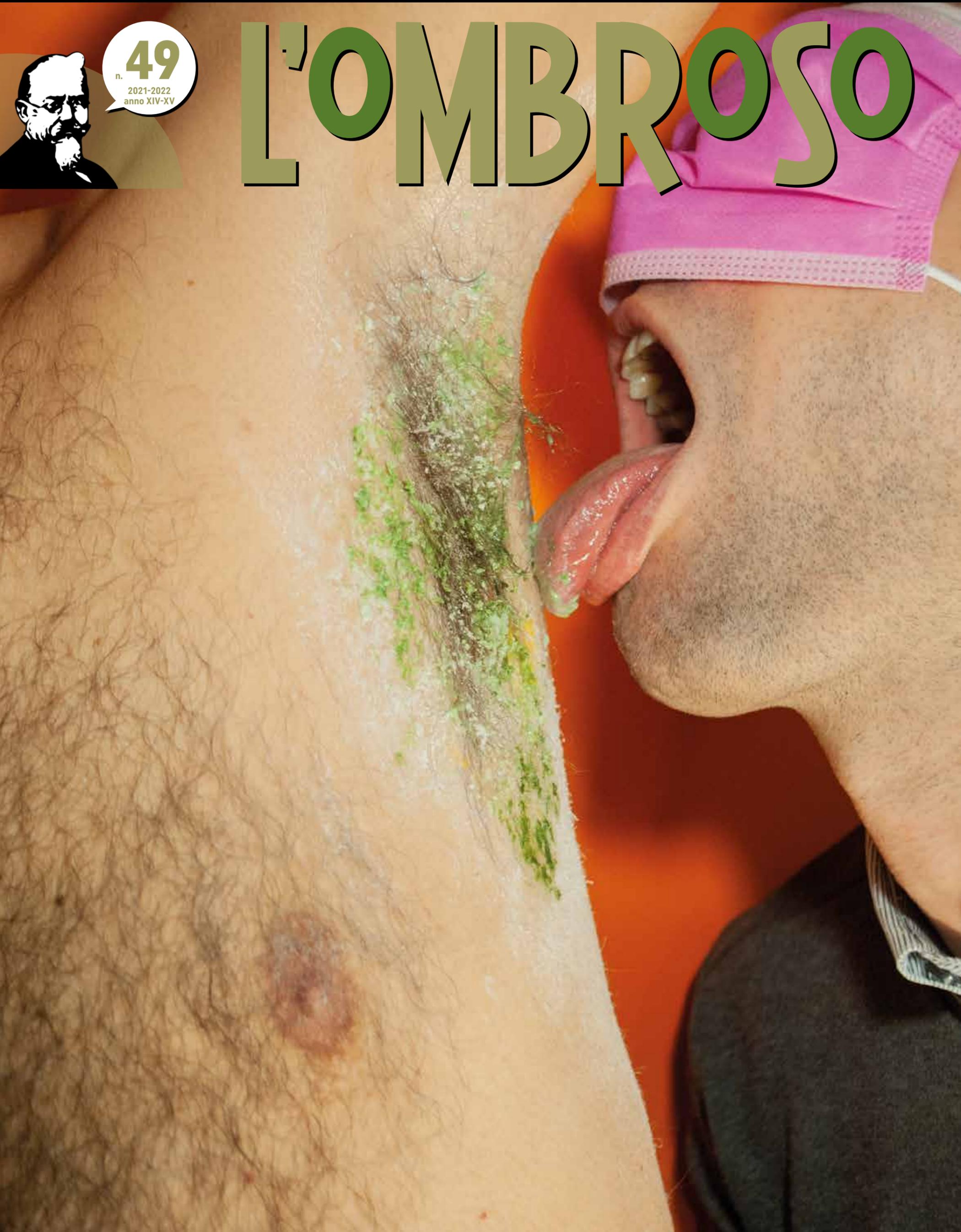




n. **49**
2021-2022
anno XIV-XV

L'OMBROSO



FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

IL SECOLO VERDE



Il Miserabile Jean

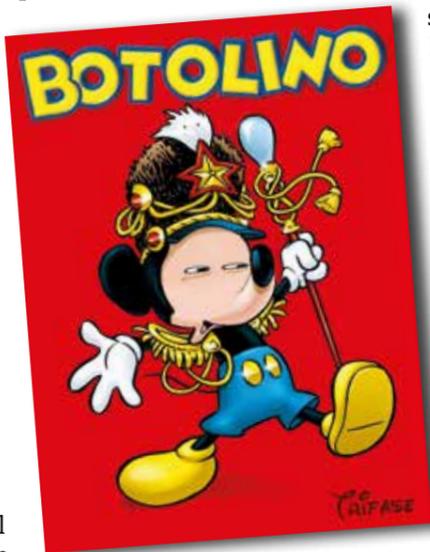
Il verde è il colore del nostro secolo. Verde è il destino del nostro mondo, infatti non passa giorno che qualcosa non diventi verde (ci abbiamo dedicato pure un numero a sto maledetto colore). Se non ricordo male la benzina è stata la prima a diventare verde negli anni novanta del secolo scorso, e già allora, se il petrolio rinverdiva, si doveva capire che qualcosa stava cambiando sul pianeta azzurro. Da allora non si contano le cose che sotto i nostri occhi hanno cambiato il loro colore naturale per diventare verdi. Una mutazione che ci costringe giorno per giorno a mettere in discussione le nostre ataviche convinzioni cromatiche. Non solo il cibo e la mobilità ma perfino l'energia, che da che mondo era

sempre stata rossa, è diventata verde, l'economia, verde, la rivoluzione, la lega, la transizione, il motore, i cosmetici, i detersivi, tutto verde, verde dollaro, adesso anche il lasciapassare che fino a ieri era nero è diventato verde e non passa giorno senza che qualche nuova cosa inverdisca sotto i nostri occhi. L'albero di natale, che pure era sempre stato verde, è riuscito a diventare verde anche lui. Il metano, le filiere, i filtri delle sigarette, la carta igienica, tutto rapidamente si sta ricoprendo di questa sottile mucillaginosa patina verde e se vi date un'occhiata sotto le ascelle magari ci troverete le prime avvisaglie che state diventando verdi anche voi. Ora io non sono un medico e neanche un cromatologo ma non credo proprio che sia un buon segno quando un organismo comincia a diventare verde perché se non è primavera di solito vuol dire che sta facendo la muffa. ⚡

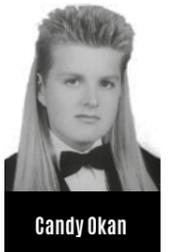
FROM THE FECAL BANKS OF THE ADESE

Aquel tempo lavoravo come parchimetro in piazzetta Santi Apostoli, quella dove c'è il parcheggio a scomparsa che nell'internet dicono essere diventato un bivacco per barboni, per intenderci. Il lavoro non era male: la salubre aria aperta, il contatto col pubblico, le pisciate dei cani. Ma, nonostante le apparenze, è una zona depressa non solo di quella depressione rivestita di opulenza ma pure di quella altimetrica. Il che porta alcuni problemi nella gestione delle acque reflue. A ogni pioggia un poco insistente l'intera zona rischia di trasformarsi in un acquitrino, cui solo il carattere temporaneo impedisce a flora e fauna di consolidare lo stanziamento. E quella notte piovve tutta notte. Il mattino seguente dai tombini che attorniano porta Borsari proruppe una lava fredda, viscosa e marrone che ben presto

si trasformò in un secondo Adese, ma in direzione contraria, e corse lungo tutto corso Cavour che sembrava l'intervento di pulizia industriale operato alle stalle di Augia. L'immobilità a cui ero costretta dal lavoro non mi permise di schivare l'ondata di merdosa piena che mi investì. In pieno. Quando tutto finì, rimase su di me e su tutto ciò che mi circondava uno strato fertilizzante, nauseabondo, che se ne andò solo con il provvido intervento delle squadre di protezione Amia. Ma non l'odore, quello non se ne andò più. Ecco. Tutto questo non è una miserabile invettiva contro lo stato di abbandono della cloaca cittadina, né una metafora per dire che Veronda è una merda fascista visto che da noi i fascisti non sono mai finiti nelle fogne. È solo un effetto madeleine perché nella casa in cui abitavo in origine avevamo



l'abitudine di lasciar decomporre i limoni in frigo, un po' per noncuranza un po' per vedere se si sarebbe sviluppata una qualche forma di vita. Una volta all'apertura dello sportello ci accolse una lenta esplosione verde. Non il giallo dei limoni, non l'odore, ma una puntillista nuvola dal fetore fungino si espanse in tutta la cucina, si avvinghiò ai fuochi del fornello, alle pareti, al cintino della tapparella, alle sedie. E ci penetrò giù nei polmoni. Quando ci risvegliammo, dopo un intervallo di svenimento che non so quantificare, più dello stordimento poté lo spasmo. Ci ritrovammo a correre alla ricerca del salvifico cesso, ma le resistenze cedettero prima, trasformandoci in un'infinita riproduzione di una nipponica sequenza di Rotten.com, mentre l'appartamento diventò una pozza peciosa dalla quale faticammo ad uscire. Ancora adesso, quando da un malchiuso portone mi si mostrano quegli agrumi, sono rapita da una vertigine scatologica. Perciò ho lasciato il posto di parchimetro ai Santi Apostoli e attualmente ho trovato un buon posto da ferro da stiro in una casa abbastanza asciutta nel rione di Santa Cruz. ⚡



Candy Okan

ESSERE DI PIETRA MA SENTIRSI DI MERDA

L'amore non corrisposto è una bella bestia che lavora come operaio del comune. Tu sei la statua di pietra in onore di Santa Marcisa la protettrice del paese, sei vecchia, brutta, piena di muffa, licheni e guano. Te ne stai in piazza tutto il giorno e nessuno ti caga, fatta eccezione per gli immancabili piccioni. L'unica persona che ti leva un po' la merda di dosso è Nestore l'operaio. Tu pensi che sia proprio gentile a farlo, ti senti speciale, ma in realtà sai benissimo che non gli frega niente di te e che sebbene lui ami il suo lavoro tu non rappresenti alcun interesse. Lo sai benissimo, lo hai sempre saputo, ma alla fine non hai bisogno di baciarti, ti basta guardarlo negli occhi per essere felice. L'importante è che non giunga una chiara conferma di questo disinteresse, perché a quel punto ti si spezzerebbe il cuore, e di sti tempi non è facile per le vecchie statue di pietra trovare qualcuno su cui

prioettare i propri sentimenti. Un giorno Nestore arriva e prima che ti si fonda lo stomaco per l'emozione realizzi che il suo viso è cupo, intuisce che non è una bella giornata per lui... e vorresti potergli dare tutto il conforto del mondo, proteggerlo dalle angherie esterne con un abbraccio, anche se sei di marmo e i tuoi abbracci farebbero cagare, anche se hai la consapevolezza che quest'anima non se ne farebbe niente di te nemmeno se ti piazzasse nel suo giardino. Poi passa il Vicenza ed esclama: «We vecio, vien dal Boassa a bere una birra». Nestore risponde: «Scusa, valà, bisogna che lustra sta statua de merda, saria contento che i le portesse via par sempre». A queste parole il cuore ti si frantuma, ti si genera una piccola crepa che affiora in superficie, esponendo all'ossigeno il tuo interno granitico. Pensi che non sia niente di che, ti dici che puoi accettarlo tranquillamente di avere una piccola crepa, ti dici che potrebbe andare peggio, che potrebbe

piovvere. Infatti inizia a piovvere. L'acqua ti entra dentro dalla crepa raggiungendo il cuore e spegnendo per sempre la fiamma dei tuoi sentimenti. Poi arriva la notte, l'acqua ghiaccia, ti crepi tutta, vai in un milione di pezzi e il comune non ti ricomporrà perché non ha soldi per le ristrutturazioni. Ora sei solo una montagna di sassi, muffa, licheni e guano. Pensi sia meglio così, almeno Nestore senza di te potrà andare a bere birrette con il Vicenza, e invece arriva e come ti vede bestemmia perché deve levarti dal cazzo. Complimenti, sei riuscita a fare un dispetto al mondo perfino morendo, sei sempre coerente. ⚡



Giovanna Darko



BIANCANEVE E I SETTE NANI DELLA VALPOLICELLA



Lord Scoppiafica

Quando si è l'ultimo di una serie di fratelli si fa di tutto per attirare su di sé l'attenzione degli adulti. Questo atavico bisogno di attenzione mi ha accompagnato tutta la vita come una malattia venerea, trasformandosi in un ossessivo bisogno di infastidire chi non la pensa come me. Quando è morta la nonna ho potuto, per breve tempo, abitare in una casetta a schiera, la sua, in un gradevole quartiere residenziale di cui non posso fare il nome ma solo il cognome: "Di Valpolicella". Il mio vicino di casa era uno noto bavoso tradizionalista cattolico che oggi scaldava uno scranno a Palazzo Barbieri. Conoscevo bene le sue posizioni su famiglia tradizionale e priorità riproduttive cis-etero, lui disconosceva le mie. Sapeva però che vivevo senza una sposa da ingravidare e senza santificare le feste.



Le casette a schiera sono l'espressione più elevata del fallimentare sogno borghese del poter vivere assieme. E tutto va bene se ti comporti come si aspetta il vicino, in una catena di attese reciproche che presto o tardi viene delusa mettendo a nudo il



mostro rettiliano che si cela sotto le apparenze della classe media. Ero lì per velocizzare il processo, ero l'accelerante chimico della disgregazione del vicinato. Non cercavo la violazione delle regole condominiali, percorrevo la conquista dello sdegno morale. L'accesso al conto corrente della nonna faceva il resto. Mi permetteva una vita disinibita e svincolata da quelle necessità quotidiane che obbligano i poveracci al giogo salariale. Ero proiettato alla sola esternalizzazione della mia malcelata depravazione. Quindi, perché non unire l'utero al dilettevole?

Con l'aiuto ben remunerato di un'agenzia specializzata affittai un pulmino scolastico che mi recapitava tre volte a settimana avvenenti persone di bassa statura, una tempo dette volgarmente "nane". Tutti soggetti dal giovane sembiante ma indubbiamente adulti. Ambolessi, come vuole la moda. Mi sollucero così, dando festuciole in giardino vestito da Biancaneve. C'erano seggioline, piccoli tavoli, posate per bambini e torte per tutti, come fosse una festina doposcuola. Finiti i dolci, tutti in casa a fare sonoramente all'amore con le finestre aperte. Come mi aspettavo, non durò molto a lungo. Dapprima i vicini iniziarono a nascondere i propri figli quando mi vedevano e nel giro di poco mandarano in rassegna tutti i corpi di polizia esistenti, forestale compresa. I malcapitati in divisa non potevano far altro che verificare la maggiore età dei presenti e chiedermi gentilmente di chiudere le finestre. Nel giro di un mese le villette

confinanti espongono il cartello Vendesi. Fu così che i vicini e tutti i loro rumorosi apparati per la cura domenicale del giardino finirono altrove, in qualche altro quartierino dormitorio dove tutti si sorridono tra reciproche maldicenze. La natura si riprese in breve tempo i giardini delle ville rimaste invendute e per un po' mi godetti una solitaria pace naturalista circondato da arbusti e usignoli. L'italico epilogo fu per mano dell'amministrazione pubblica: solo l'INPS riuscì a distruggere la mia bolla di benessere. Scoprirono infatti che la nonna era morta da sei mesi e che mi stavo intascando la cospicua pensione di reversibilità. Consegnai quello che rimaneva delle sue spoglie e finì di piangere al campo santo mentre i figli si scannavano per ereditare la villetta. ⚡

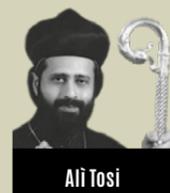


fatti che la nonna era morta da sei mesi e che mi stavo intascando la cospicua pensione di reversibilità. Consegnai quello che rimaneva delle sue spoglie e finì di piangere al campo santo mentre i figli si scannavano per ereditare la villetta. ⚡

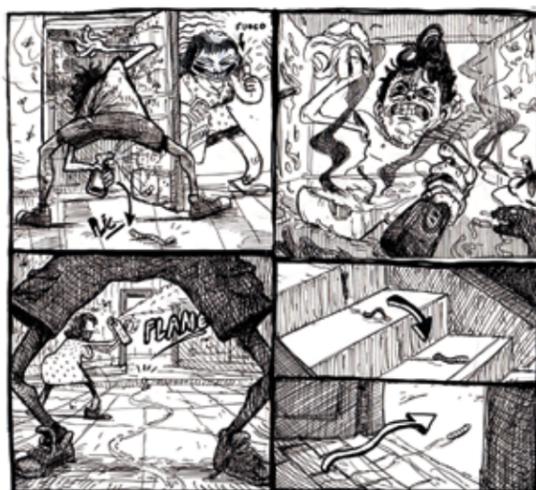


LAMENTO DEL BOOMER

Moi che quando giocavamo in strada con i pantaloncini corti ci sbucciavamo le ginocchia e, quando non morivamo investiti dalle auto, morivamo di tetano. Noi che senza dirci niente ci vaccinavano contro la poliomielite, la difterite, la rosolia, la pertosse ma non contro la Democrazia Cristiana. Noi che quando il maestro ci dava una sberla nostra madre a casa ci frustava col gatto a nove code. Noi che quando guardavamo la TV non si vedeva mai un cazzo tanto ci mandavano a letto dopo Carosello. Noi che andavamo in moto senza casco e ci spaccavamo il cranio contro i paracarri di pietra di lungadige Attiraglio. Noi che ci iniettavamo eroina con siringhe lavate nell'acqua del canale Camuzzone e, quando non morivamo di overdose, morivamo di tifo. Noi che quando cercavamo lavoro ci assumevano alla Cattolica Assicurazioni e dovevamo portare il certificato di battesimo. Noi che ci siamo riempiti di debiti, di mutui, di prestiti con le finanziarie e non abbiamo mai avuto una lira in tasca. Noi che mangiavamo cibi di merda che nostra madre comperava dal salumiere sotto casa. Noi che bevevamo ettolitri di vino al metanolo che ci scoppiava il fegato. Noi che odiavamo i nostri padri come odiamo i nostri figli. Noi che da giovani vivemmo come vecchi ed eravamo ridicoli e da vecchi vorremo vivere come giovani e siamo pietosi. Noi che siamo cresciuti in un mondo di merda abbiamo fatto il possibile per lasciarvelo ancora peggiore di come l'abbiamo trovato. ⚡



Ali Tosi



il MAGICO MONDO dei MUFFI

COLLEZIONALI TUTTI!



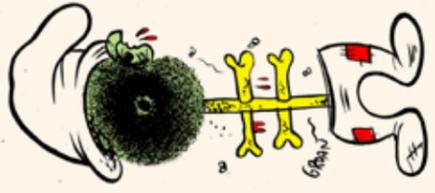
MUFFO



MUFFETTA



GRANDE MUFFO



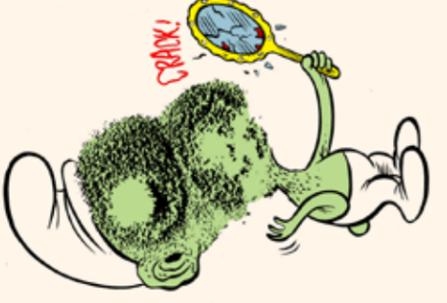
MUFFAME



MUFFATO



MUFFFRANKENSTEIN



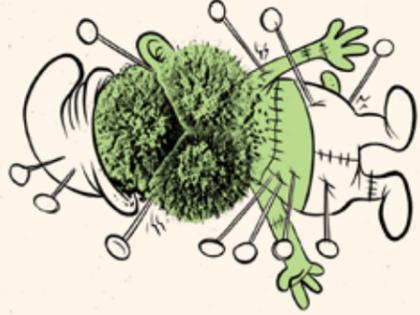
MUFFASCINO



MUFFOCCHIO



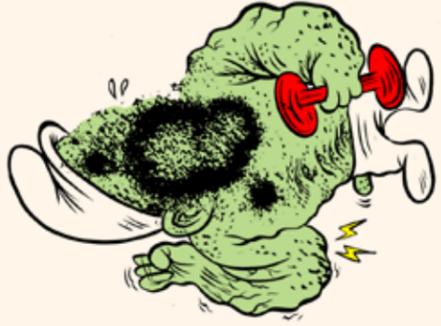
MUFFORUNCOLO



MUFFETTICCIO



MUFFATA



MUFFITNESS



MUFFINGSTONE



MUFFORFORA



MUFFACHIRO



MUFFRISBEE



MUFFNETTISTA



MUFFIASCO



MUFFFAMILYDAY



MUFFOLINI



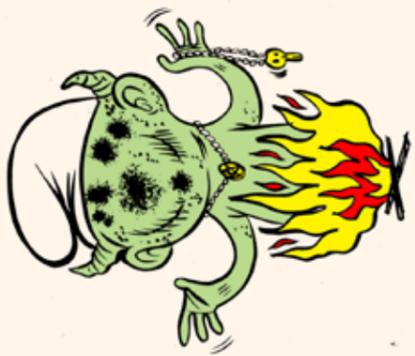
MUFFFINANDIERE



MUFFSCHIAICENTO



MUFFUKISHIMA



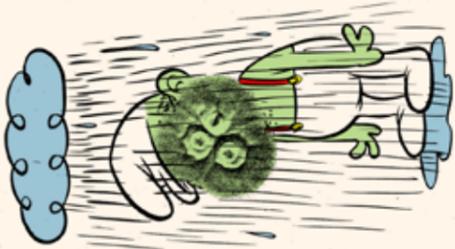
MUFFAMBE



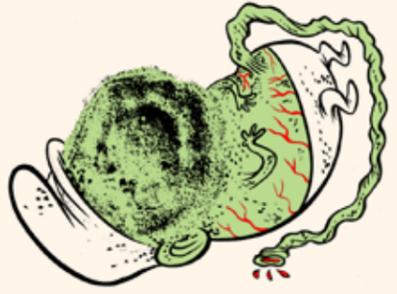
MUFFIAMMINGO



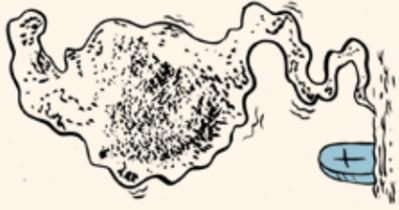
MUFFUTURISTA



MUFFANTOZZI



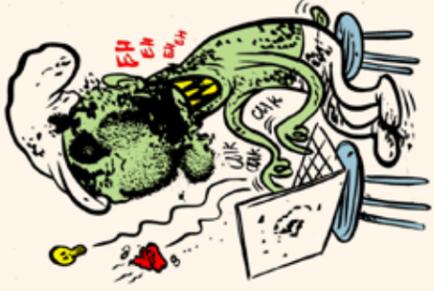
MUFFETO



MUFFANTASMA



MUFFENICOTERO



MUFFAKENEUS



MUFFATAUSTA



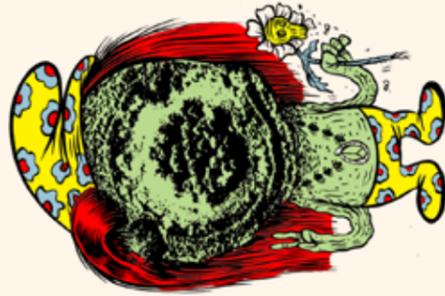
MUFFACINOROSO



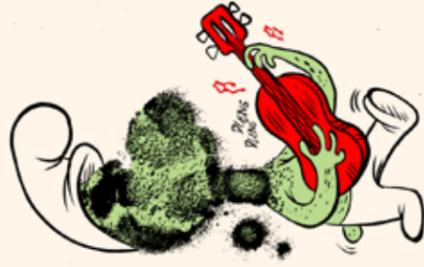
MUFFFRONTALE



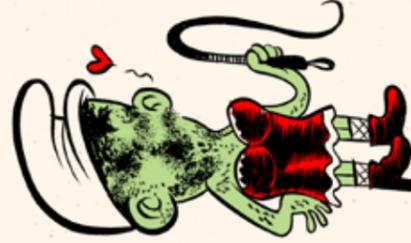
MUFFONZIE



MUFFLOWERPOWER



MUFFOLK



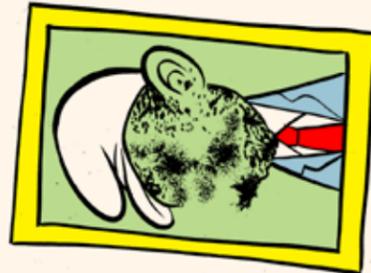
MUFFETISH



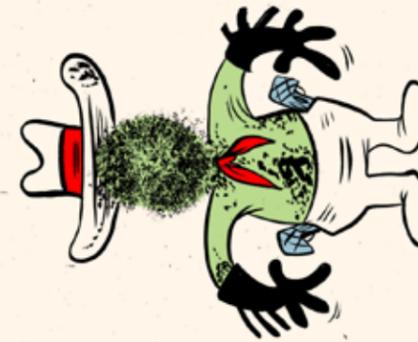
MUFFUNESTO



MUFFETORE



MUFFOTOGENICO



MUFFARWEST



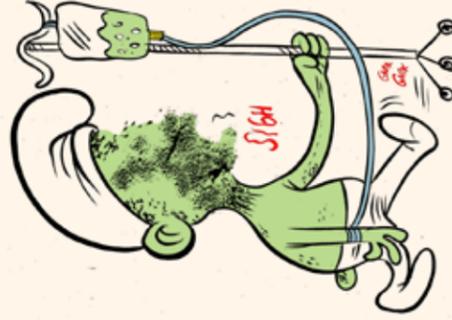
MUFFATICO



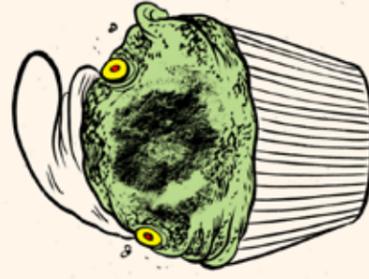
MUFFALLICO



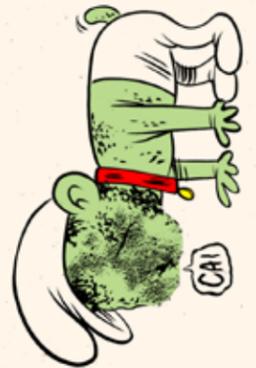
MUFFIACCIDO



MUFFLEBO



MUFFIN



MUFFIDO



MUFFOTOTO

ALKA SENZER per
L'OMBROSO

UN NOME UNO GARANZIA



L'OMBROSO

SI DISTRIBUISCE QUI

INFOPOINT c/o

La Sobilla
salita S. Sepolcro 6/b
Bar al Vò

via XX Settembre 31/a

Caffè Pedrotti

via XX Settembre 4

Colorificio Kroen

via A. Pacinotti 19

Dischi Volanti

via Fama 7

Fuoricorso

via Nicola Mazza 7

La Coopera 1945

via Stella 40

Arbizzano

Libreria Gulliver

via Stella 16

Libreria Libre!

Interrato Acqua Morta 38

Libreria Pagina 12

corte Sgarzerie 6/a

Libreria Terza Pagina

corso Garibaldi 16/g

Villafranca

Locanda Lo Speciale

via XX Settembre 7/abc

Malacarne

via San Vitale 14

Malvaire Blu Bar

via Marsala 2

Milk LGBT Center

via Scuderlando 137

Osteria ai Preti

Interrato Acqua Morta 27

Osteria al Carroarmato

vicolo Gatto 2

Osteria al Duomo

via Duomo 7/a

Osteria Bastian Contrario

Interrato Acqua Morta 86

Osteria Carega

via Cadrega 8

Osteria La Mandorla

via Alberto Mario 23

Osteria Nosetta

via Bettelloni 42/b

Osteria San Bernardino

via A. Saffi 11

Osteria Sottoriva

via Sottoriva 9a

Red Zone

piazza della Pieve 14

San Giorgio di Valpolicella

Robyz Bar

via San Vitale 16/a

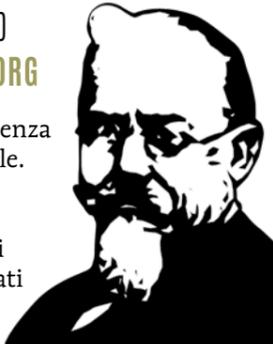
Santa Maria Craft Pub

via Santa Maria in Chiavica 6

ALTRIMENTI SCARICATELO

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

Finanziate secondo coscienza il nostro sforzo editoriale. Le bustarelle sono ben accette, scriveteci. Altrimenti obolate negli appositi spazi disseminati per l'urbe.



Questo numero viene diffuso clandestinamente in circa 700 copie tra locali, circoli, librerie. Un numero meravigliosamente ributtante grazie alla serra di funghi coltivati in testa da: Barnauta, Pus, Bagnacauda, Minali, Nomenclatura, Ali Tosi, Mignao, El Gefri, Quel Brutale Finalmente, Il Miserabile Jean, Max Brododidado.

Ancora una volta l'inverecondia è stata garantita solamente perché ci sono loro, gli stantii collaboratori: Alka Seltzer, G. Zacconi, Father Carcass, Dodo Star, Tex Pussy, Lord Scoppiafica, Fedele Castro, Candy Okan, Enzo Trifase, Belzebù Aiutamitu, Sal Zappulla, B.Rutto, Giovanna Darko, Zio Fester.

Chi voglia collaborare: **lombroso@insiberia.net**
Non si dimentichi il blog: **lombroso.noblogs.org**
Per i più social, cercateci su quello che inizia per f e finisce per k e anche su quell'altro, che inizia per i e finisce per m.

supplemento a Sicilia Libertaria n. 420 del 2021. Aut. trib. di Ragusa n. 1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via Garibaldi 2/a



Lettere alla redazione

Ehilà, veci! Com'ela? Vi do una dritta da kilo! Ieri ho catà su in un cassetto della cucina di mia nonna una scatola di dadi da brodo completamente ricoperti di muffa e mi è venuta la genialata di fumarmeli! Esperienza cosmica, favolosi, ho capito perché li chiamamo i dadi STAR! Provare per credere.
Silvano Ballo

Caro S. Ballo, fai bene ad andare a trovare la nonna, gli anziani sono lasciati troppo spesso soli, ma non è il caso di frugare nei loro cassetti.

--
Amici, sono un tenero ragazzo, un po' schivo, un po' timido. Anzi tanto. Esco poco e frequento poche ragazze. Anzi nessuna. Ho

la faccia da adolescente. Anzi da bambino. Ho pensato che forse per sembrare più maturo sarebbe stato figo farmi crescere la barba, ma avevo solo pochi peli. Anzi niente. Allora ho comprato su un sito olandese un prodotto per farmi crescere la barba, ma mi è venuta una peluria verde e pure maleodorante. Mia mamma mi ha detto che non è barba ma muffa. È vero?

Ragazzo dai peli verdi 2005

Caro RDPV 05, forse che sì o forse è solo l'aria di questa bella città.

--
Spettabile redazione, scrivo al vostro giornale, che spero non sia venduto ai potenti forti, dopo essere stata

censurata da tutta la stampa di regime. Voglio denunciare il fatto che mia zia dopo aver fatto la terza dose di vaccino anti COVID si è ricoperta interamente di muffa e ho letto su un sito di libera informazione che la stessa cosa è capitata anche a un fantino irlandese e al suo cavallo che sono stati forzatamente vaccinati tutti e due altrimenti non potevano correre un gran Prix dove si vincevano un sacco di soldi che, guarda caso, era stato sponsorizzato da Soros. Queste cose al TG non le dicono mai! Sono preoccupata e incazzata. Giusy "Noi non molliamo mai" 71

Cara Giusy "Noi non molliamo mai", mollala qualche volta che ti fa sentir meglio.
P.S. La cacca ⚡



Annunci

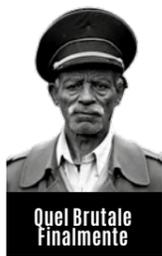
0075. Vincitore delle ultime ventidue edizioni "Presepe dell'anno", assai stufo, per dare la possibilità anche a qualcun altro di vincere il prestigioso premio, permuta ottimo muschio con mufte varie purché in stato di buon avanzamento. Gli interessati mi contattino in Vescovado senza farlo sapere a mio papà. Grazie.

0076. Amante sesso orale green cerca partner con genitali ammuffiti per trascorrere

reciproche ore liete. No distinzioni età, sesso, igiene. Scrivere fermoposta Peschiera, patente 543669.

0077. Movimento Ufficiale Avanguardisti VERO-NA cerca gioventù sana, virile, antizecche per raid notturni zone Verona oltre Adige (ci siamo capiti). Adunanza ogni venerdì sera dietro Palazzo Barbieri. Per adesioni scrivere a M.UFF.A.VR@andredux.orgi. ⚡

RAGAMUFFA, AVARIATI IN SALA PROVE



N

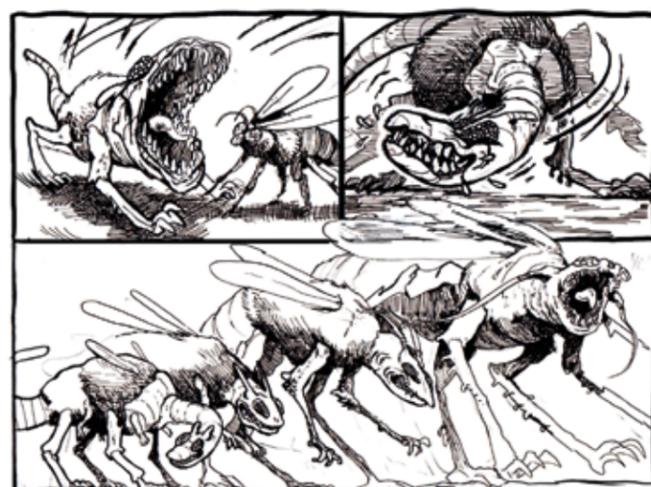
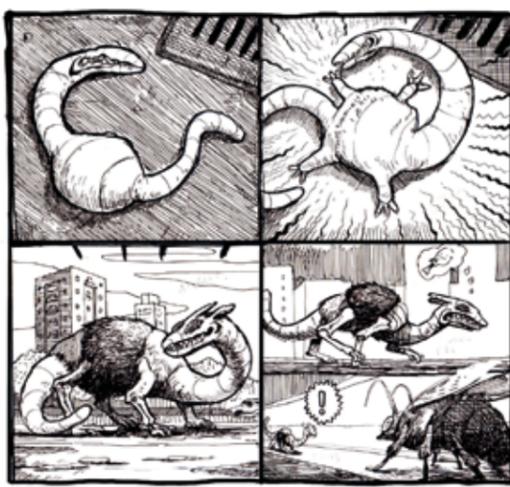
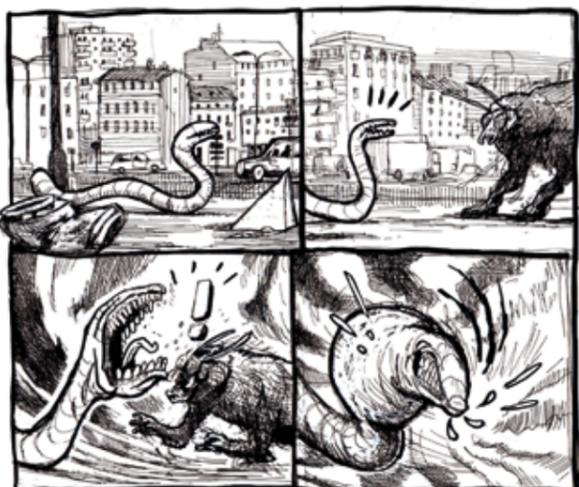
on sforzatevi di ridere. Questo è un pezzo davvero triste, una commemorazione di gente che meriterebbe uno spazio in qualche pulpito più che su un giornale, anche se di alto profilo culturale come questo. Sì, perché la band dei Ragamuffa era formata da soggetti davvero fuori dal mondo. Non facevano finta. E la

muffa è stata un ingrediente fondamentale della loro vicenda. Ne abbiamo avuto notizia grazie alla tesi di chimica di Clodoaldo De Montagnola de Gomma Fusa che ha studiato da vicino la loro incredibile unicità. Come il cloruro di cobalto cambia colore a seconda del grado di umidità così, a seconda del loro umore, i Ragamuffa si ricoprivano di una patina immonda e putrescente alle volte giallastra oppure vagamente purpurea o verdognola. Loro non si sono mai scrostati e non hanno mai avuto la bella idea di fare un bagno nella varechina ma soprattutto non sono mai usciti dalla sala prove, dal 1966. Dei Ragamuffa si è sentito sempre solo l'odore acidulo e stantio, anfigadin, che si sparpagliava tra le vie e le corti della città. Nessuno li ha mai visti, nessuno li ha mai conosciuti. Su di loro solo sporadiche registrazioni



fatte male e fuori tempo e poche scarne leggende irrandite. Si sa che sono sempre stati avulsi dallo scorrere naturale della Storia. Immobili nella loro saletta dove si nutrivano di scarafaggi, facevano Rāga indiani fino a storpiarsi le dita e le orecchie. Poi negli anni Ottanta hanno smesso, dopo che da dieci anni suonavano lo stesso Rāga e dopo che al centocinquantesimo pedale ossessivo una crema verde ha iniziato a ricoprirli trasformandoli in delle croste umane. A quel punto un gong gigantesco ha vibrato nei cervelletti e hanno percepito in ritardo di vent'anni la cultura hippie. La muffa li ha aggrediti ancora di più, allora hanno iniziato a suonare reggae sostenendo di essere degli innovatori. Negli anni Duemila, quando i loro corpi erano del blob indecifrabili che avvolgevano gli strumenti, hanno pensato di essere all'avanguardia suonando new wave con strumenti acustici ma sembra che il pelame fungoso avvolgesse tutto e ormai già non si sentisse più nulla. In anni più recenti il loro scantinato era diventato il laboratorio di insetti dalle

dimensioni bibliche e di batteri grandi come racchette da tennis. Una patina di muffa abrasiva infiammabile ed esplosiva ha ricoperto le pareti della loro sala prove e sono saltati in aria dopo che il chitarrista finalmente ha cercato di darsi fuoco durante le prove di una performance dedicata a Ian Palach. ⚡



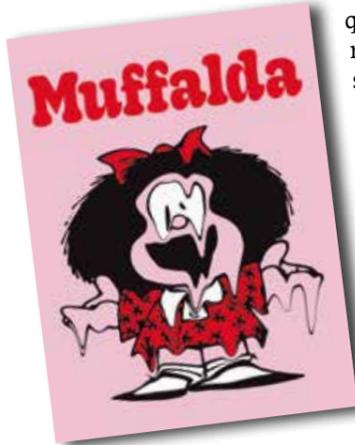


Fedele Castro

QUANDO NON SAPEVO COSA RACCONTARE A UN PRIMO APPUNTAMENTO, RACCONTAVO SEMPRE QUESTA STORIA

Da ragazzo mio papà è cresciuto con Umberto, hai presente, no, il quiz in tv con le tette, i comici di quel vicolo là... sì, insomma era la fine degli anni 70, andavano entrambi al Maffei. Poi Umberto era più amico di Calogero, che ora si fa chiamare Jerry e gli altri due un po' più sfigati, ma all'epoca mio papà era molto amico di Umberto, erano tipo cresciuti insieme tra Borgo Milano e San Zeno, per darti l'idea a 10 anni erano andati a rubare le mele o forse erano fragole comunque della frutta da un campo ai lati di Corso Milano, all'epoca erano tutti campi, ma per davvero, non come dicono... e il bacano che li aveva visti e gli ha sparato col fucile caricato a sale, che lasciava certe ustioni... e sono andati a nascondersi al Fortino, ma vabbé dicevo, Umberto intanto aveva fatto successo e una volta, fai a metà degli anni '80, mio papà era fuori con altri suoi amici, non di quelli che bruciavano i barboni, però comunque di destra, cosa vuoi, la città era così, era lì che faceva serata, era pieno come un uovo ma

non ci crede nemmeno lui, dietro a Sant'Anastasia, lì nel locale, quello per andare in Sottoriva, incontra Umberto, e insomma iniziano a parlare e se la raccontano della bella, ah Madonna qualcosa il locale, si chiama Madonna qualcosa, vabbé sono lì che il locale sta per chiudere, ma Umberto è famoso, ok, e quindi li fanno stare lì tranquilli, saletta solo per loro e così via, mio papà si alza per andare in bagno e torna e quando torna vede Umberto che si sta facendo una riga di coca così alta che



faceva ombra, fai una piccola muraglia cinese, ne offre un po' a mio padre che però non era dello spirito giusto, mi ha detto, così insomma, sai cosa si dice ai figli, ma rimane il fatto che Umberto poi è carico a pallettoni e vuole andare da qualche parte ma mio padre invece dice che per lui è arrivato il momento di tornare a casa, il

giorno dopo lavorava, che io se ci penso, cioè sei fuori con Umberto strafatto di coca ma cavolo, goditela, cioè lui se voleva chiamava qualcuno di Fininvest e venivano a prenderlo e lo portavano in giro, per dire, sì insomma per gli standard della città era uno che aveva fatto successo senza ammazzare nessuno, ma il punto è che ora sono fai le 5 del mattino e mio papà ha bisogno di un caffè e così si fermano in uno di quei posti, tipo la Bottega del Krapfen ma non era la Bottega, cioè chissà, forse già c'era ma era un altro posto perché doveva prendere il caffè, si insomma sono in sto bar lui e Umberto, mio papà beve il caffè e Umberto va in bagno, forse a fare un secondo giro, non lo so, fatto sta che mio papà rimane da solo con il barista o il panettiere, non lo so, comunque sono loro due e mio papà gli domanda se av riconosciuto Umberto e il tizio gli dice Guarda che quello non è Umberto, è magro e non ha i baffi. Assurdo, no?

Tutto questo per dirti che Umberto Smaila è mio padrino e che il battesimo l'abbiamo fatto al ristorante di Jerry Calà, ma questa è un'altra storia. Bevi qualcos'altro? ⚡



OPERA ESPOSTA AL M.U.F.F.A. - Museo Fior Fiore della Fuffa - Voluto e finanziato con i soldi pubblici destinati ai bambini mai nati che verrà inaugurato a Verona nel 2022

PUOI DEFINIRTI UN VERO VERONESE GIOVANE?

GENERAZIONE M

C'è una patina, quasi impalpabile come le polveri sottili, che fa di un giovane veronese un vero veronese: un misto di intolleranza, goliardia e valori veri che rischia di andare perduto come gli alberi in Borgo Roma. Per testare il tuo grado di vera veronesità e vedere se la muffa della tradisssion è ancora su di te, non ti resta che rispondere a queste domande.

1) Come veronese senti di discendere:

- a) da Cangrande della Scala.
- b) dall'Homo Sapiens.
- c) dalle simmie db.

2) Ti fa sempre ridere sentire la frase:

- a) «Non esiste mondo fuori dalle mura di Verona».
- b) «Non sono fascisti ma goliardi».
- c) «Simmie db».

3) Dovendo risolvere il problema del traffico a Verona, punteresti su:

- a) la filovia.
- b) i monopattini elettrici.
- c) il parcheggio a svastica.

4) Senti che è arrivato Natale quando:

- a) comincia a starti sullo stomaco la pearà mangiata anche a colazione.
- b) senti odore di vurstell provenire da piazza Dante.

- c) parti con la famiglia per andare a vedere l'albero della Bauli in Porta Nuova.

5) Ambiente, Verona si piazza al 69esimo posto in Italia. Sentendo la notizia hai pensato:

- a) «Anche una sola posizione guadagnata è significativa delle azioni concrete già messe in campo da questa amministrazione».
- b) «Ghé uno che sta gussando con una cinese, a un certo punto el ghe dise: Fame un 69. E la cinese: Ti faccio adesso un riso primavera?».
- c) Su L'Arena leggo solo le pagelle dell'Hellas.

Punteggi:

- 1) a 2; b 0; c 1 - 2) a 0; b 2; c 1 - 3) a 1; b 0; c 2
- 4) a 1; b 0; c 2 - 5) a 2; b 0; c 1

Risultati:

Da 8 a 10 punti: Veronese de soca

Ti salutiamo con il braccio teso! Sei così veronese da meritare che gli dei ti premino con una casa in centro a pochi schei.

Da 4 a 7 punti: Clivense.

La tua visione di Verona è solo parziale e viziata dal pregiudizio. Ricomincia dalle serie minori la tua scalata verso la veronesità.

Da 0 a 3 punti: Teron.

Sei invitato a raccogliere le tue cose e andartene mentre i butei dalla curva ti cantano "O surdato 'nammurato". ⚡



Tex Pussy



